

Sangalli: la ricetta per ripartire

Intervista di Libertà al presidente di [Confcommercio](#) in vista del Forum di Cernobbio

MARCOCCIA a pagina 9

L'INTERVISTA DI LIBERTÀ - Il presidente di [Confcommercio](#), [Carlo Sangalli](#), fa il punto dell'attuale situazione in vista del Forum di Cernobbio

«La ricetta per ripartire? Tagli alla spesa pubblica e lotta all'evasione»

«Negli ultimi 10 anni i consumi sono cresciuti di appena lo 0,5% all'anno mentre tra il 2007 e il 2011 il potere di acquisto delle famiglie è calato di 7 punti»

«Piacenza non fa eccezione al calo della domanda interna per consumi, considerato che nel 2011 hanno chiuso l'attività oltre 400 imprese commerciali»

«Una completa deregolamentazione di orari e aperture comporterebbe un aggravio di costi per le imprese a fronte di incerti e modesti maggiori ricavi»

di PIER CARLO MARCOCCIA

La crisi, la riforma del lavoro, lo scenario economico internazionale, le liberalizzazioni, l'innovazione, lo sviluppo: sono tra i temi principali che saranno affrontati nella tredicesima edizione del Forum "I protagonisti del mercato e gli scenari per gli anni 2000" organizzato da [Confcommercio](#), in collaborazione con Ambrosetti, che si svolgerà domani e sabato a Cernobbio (Como). E, per i Commercialisti, la ricetta per ripartire deve passare soprattutto attraverso i tagli alla spesa pubblica e la lotta contro chi non paga le tasse. Lo stesso cioè, che chiede la gente comune, quella con la coscienza a posto.

A inaugurare il Forum, che nelle due giornate vedrà anche la partecipazione del presidente del Consiglio Mario Monti e dei principali esponenti politici italiani, sarà il presidente nazionale di [Confcommercio](#), [Carlo Sangalli](#), che presenterà anche un documento dell'Ufficio studi [Confcommercio](#) sulle prospettive economiche italiane e internazionali.

I problemi sul tappeto sono tanti e diversi. Non solo i grandi temi di politica economica nazionale e internazionale ma anche

che problemi spiccioli con cui i commercianti si devono confrontare quotidianamente e sui quali voglio riproposte: concorrenza con i grandi gruppi, orari di apertura, rapporti con i dipendenti, accesso al credito. Ma anche approvvigionamenti, trasporti sempre più cari, isole pedonali, parcheggi, fino alla concorrenza "sleale" di feste e sagre di paese che di storico o tradizionale non hanno nulla e che sono nate come funghi solo per fare cassa (dove la cassa, però, di scontrini non emette...).

Alla vigilia dell'appuntamento di Cernobbio, Libertà ha raccolto dal presidente Sangalli gli indirizzi e le proposte di [Confcommercio](#) per uscire da questo particolare momento, facendo il punto su alcuni temi che interessano il commercio anche a Piacenza, nella cui provincia operano (alla data del 31 dicembre scorso) 7.164 imprese commerciali, pari al 22,5 per cento

del totale delle imprese piacentine. Di queste, 909 nel settore automobili, 2.557 nel commercio all'ingrosso e 3.678 al dettaglio. Per tutti i tre settori, il 2011 non è stato positivo: il settore auto ha infatti registrato 50 imprese che hanno cessato l'attività a fronte di 25 imprese che l'hanno iniziata; quello all'ingrosso 154 cessazioni a fronte di 124 nuovi arrivi; e quello al dettaglio 220 chiusure rispetto a 126 aperture.

Nella nostra provincia, comunque, l'attività commerciale al dettaglio continua ad avere una certa prevalenza, non solo numericamente ma anche a livello di proporzioni regionali. Se in Emilia-Romagna la quota di tutte le attività commerciali piacentine rappresenta il 6,9% del totale regionale, per le sole attività al dettaglio sale infatti al 7,2%.

Verso Cernobbio



nobbio 2012: quali sono le proposte di **Confcommercio** per uscire dalla crisi?

«Occorre reagire con più determinazione alla recessione che avanza. Integrando la disciplina fiscale e di bilancio con l'avvio di una stagione di riforme che stimolino la crescita. Questo significa sostanzialmente agire su due fronti: quello del taglio della spesa pubblica, soprattutto quella improduttiva, e al contempo recupero di evasione ed elusione, per consentire un progressivo alleggerimento della pressione fiscale. Questo il primo passo in tempi brevi per poi attuare selezionati e qualificati investimenti per innovazione, risparmio energetico, infrastrutture e turismo».

Calano i consumi perché cala la disponibilità economica delle famiglie. Quale può essere la soluzione?

«Parto da due dati che sono l'esempio lampante della debolezza strutturale della domanda interna: negli ultimi 10 anni i consumi sono cresciuti di appena lo 0,5% all'anno e tra il 2007 e il 2011 il potere di acquisto delle famiglie è calato di oltre 7 punti. E', dunque, evidente a tutti che in questa situazione l'ulteriore aumento delle aliquote Iva dal 21% al 23% previsto per ottobre sarebbe una vera e propria "cicuta" per i consumi. Trovare subito le risorse necessarie, quindi, per abbassare le tasse su famiglie e imprese è la via da imboccare subito per ridare ossigeno all'economia».

Nuovi ipermercati e centri commerciali da un lato e tradizionali negozi di quartiere dall'altro: un rapporto sempre più difficile e senza possibilità per i piccoli commercianti?

«Il pluralismo distributivo è una caratteristica del nostro Paese che, proprio grazie alla competitiva presenza di

imprese di piccola, media e grande dimensione, ha sempre agito positivamente garantendo un adeguato livello di servizio in termini di prezzi e di offerta a tutti i consumatori. Del resto, in tutte le grandi città europee e nei grandi bacini turistici convivono imprese di tutte le dimensioni alle quali il consumatore può rivolgersi in relazione al bisogno che intende soddisfare. E' chiaro che la politica deve favorire il pluralismo dell'offerta non solo nell'interesse del consumatore ma anche nel rispetto dell'ambiente e garantendo la libertà di mercato».

Come vede, in particolare, la situazione del commercio a Piacenza?

«Il calo della domanda interna per consumi ha interessato tutto il Paese e soprattutto il sistema delle piccole imprese del commercio e dei servizi sempre più strette nella morsa di un'eccessiva pressione fiscale, della difficoltà di accesso al credito, e dell'aumento dei costi di gestione e delle spese fisse. E naturalmente Piacenza non fa eccezione, considerato che nel 2011 hanno chiuso l'attività oltre 400 imprese commerciali».

Soprattutto le associazioni agricole lamentano da tempo che dal produttore al commerciante finale il prezzo dei prodotti cresce in modo incontrollato. Dove sta il passaggio "avvelenato"?

Quello di accusare i commercianti di presunti comportamenti speculativi è un refrain che va avanti da tempo e che viene puntualmente smentito dalle analisi dell'Istat. Anche perché si riconosce da più parti che il settore distributivo, nel suo insieme, già da anni svolge un ruolo da calmieratore delle tensioni inflazionistiche che si generano a monte. Ma, polemiche inutili a parte, credo che quello di cui c'è bisogno oggi sia piuttosto una maggiore collaborazione e cooperazione tra tutti gli attori della filiera per incrementarne efficienza e produttività.

Lavoro domenicale e notturno: un'opportunità per negozi e pubblici esercizi o solo una comodità per i clienti?

«Vorrei ricordare che il settore distributivo nel nostro Paese, l'unico veramente liberalizzato sin dal 1998, era già in grado di offrire livelli di servizio assolutamente europei anche in virtù del sistema di deroghe per le

giornate domenicali e festive. La scelta, invece, di una completa deregolamentazione di orari e aperture, oltre a comportare un aggravio di costi per le imprese a fronte di incerti e modesti maggiori ricavi, non può certo essere una spinta ai consumi».

Evasione fiscale e controlli: qual è la posizione di **Confcommercio**?

«Evasione ed elusione sono incompatibili con il rigore, l'equità e la crescita di cui l'Italia ha assoluta necessità. Serve quindi una lotta determinata e un rafforzamento dell'azione di controllo e di accertamento a 360 gradi perché 275 miliardi di base imponibile evasa segnalano che si tratta di patologie che colpiscono trasversalmente tutta l'economia e la società italiana. Insomma, siamo per la tolleranza zero verso il buco nero dell'abusivismo e della contraffazione così come nei confronti di chi evade o pratica tecniche elusive, ma questo deve riguardare tutti i comparti economici e produttivi. Altrimenti si rischia di accreditare qualche giudizio sommario di troppo».

pier.carlo.marcoccia@liberta.it

Il forum del 23 e del 24

Due giornate di confronti tra economisti, politici ed esponenti del Governo

Lo scenario economico internazionale, i temi del lavoro, infrastrutture e innovazione come propulsori per rimettere in moto l'Italia, le riforme per la crescita e lo sviluppo: questi i temi portanti della tredicesima edizione del Forum "I protagonisti del mercato e gli scenari per gli anni 2000" organizzato da Confcommercio, in collaborazione con Ambrosetti, che si svolgerà domani, venerdì 23, e sabato 24 prossimi a Cernobbio (Como) al Grand hotel Villa d'Este.

Domani, dopo l'introduzione del presidente di Confcommercio Carlo Sangalli, in cui verrà presentato un documento dell'Ufficio studi Confcommercio sulle prospettive economiche, sono attesi gli interventi di: Luigi Angeletti, Franco Bassanini, Raffaele Bonanni, Guido Pier Paolo Bortoni, Pierferdinando Casini, Maurizio Sacconi, Tiziano Treu, Luciano Violante e dei ministri Elsa Fornero e Corrado Passera.

Sabato toccherà invece a: Angelino Alfano, Pierluigi Bersani, Susanna Camusso, Enrico Tommaso Cucchiani, Vittorio Grilli, Enrico Letta, Roberto Maroni, Roberto Perotti, Luigi Zingales. Interverranno il presidente della Camera Gianfranco Fini e i ministri Piero Gnudi, Lorenzo Ornaghi, Francesco Profumo. I lavori si chiuderanno nel pomeriggio di sabato con l'intervento del presidente del Consiglio Mario Monti.



Il presidente nazionale di Confcommercio Carlo Sangalli: «Recuperando evasione e elusione si può consentire un progressivo alleggerimento della pressione fiscale»

